



Cambiamento climatico: Parigi e oltre

Natale Massimo Caminiti

Roma – CNEL 17 Febbraio 2016

Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC)

Adottata al Summit di Rio de Janeiro nel 1992

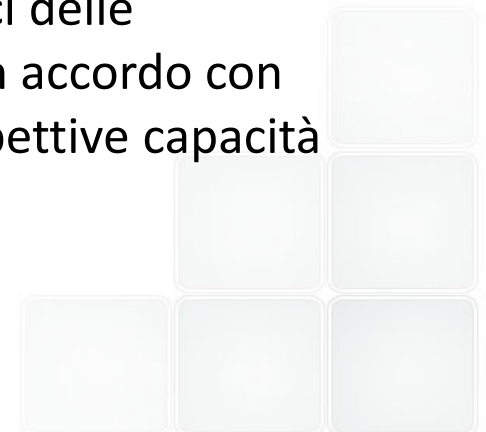
Ratificata da 195 Paesi e entrata in vigore il 21 marzo 1994

Obiettivo (art.2)

Stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra "a un livello tale da evitare pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico"

Principio (art. 3)

Le Parti dovranno proteggere il sistema climatico per i benefici delle presente e delle future generazioni sulla base della equità e in accordo con le loro responsabilità comuni ma differenziate e delle loro rispettive capacità



Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC)

Principio (art. 3)

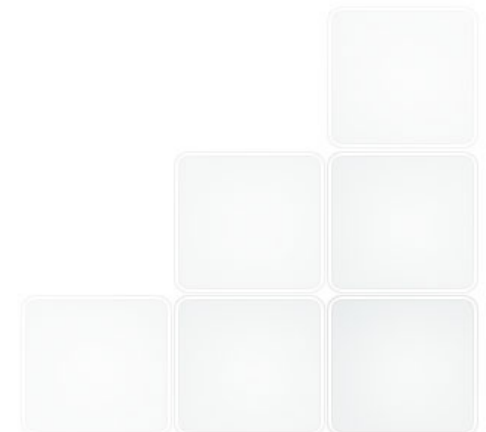
Le Parti dovranno proteggere il sistema climatico per i benefici delle presente e delle future generazioni sulla base della equità e in accordo con le loro responsabilità comuni ma differenziate , secondo le rispettive capacità

Paesi Allegato 1

35 Paesi Sviluppati e con Economia in Transizione + la Commissione Europea

Paesi Non Allegato 1

Tutti gli altri Paesi



Protocollo di Kyoto

Primo strumento attuativo della convenzione

Entrato in vigore il adottato a Kyoto l'11 dicembre del 1997

Entrato in vigore il 16 febbraio 2005 (non ratificato da USA)

Condizioni di entrata in vigore

- Ratifica di almeno il 55% dei paesi

- Rappresentativi de almeno il 55% delle emissioni

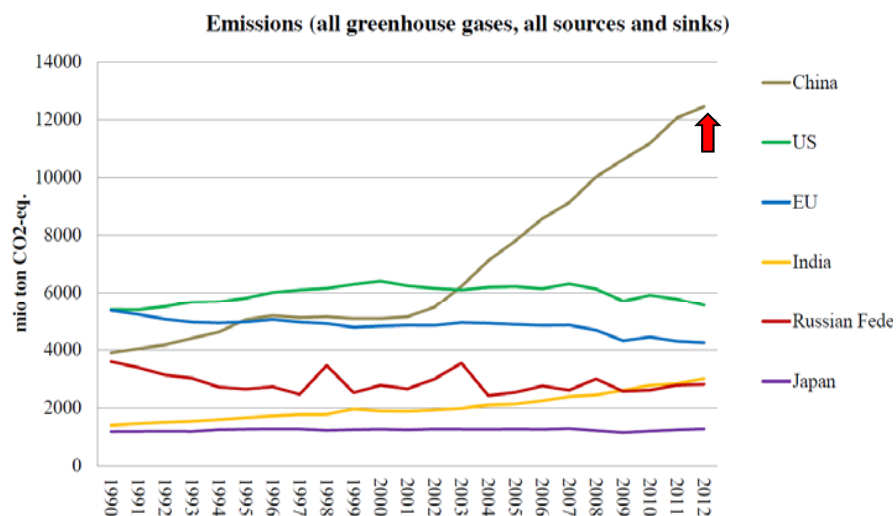
Non aveva lo scopo di ridurre le emissioni (art.2 della Convenzione)

Aveva lo scopo di perseguire il principio delle responsabilità comuni ma differenziate dei Paesi Sviluppati in relazione alle loro responsabilità storiche di emissioni di GHG

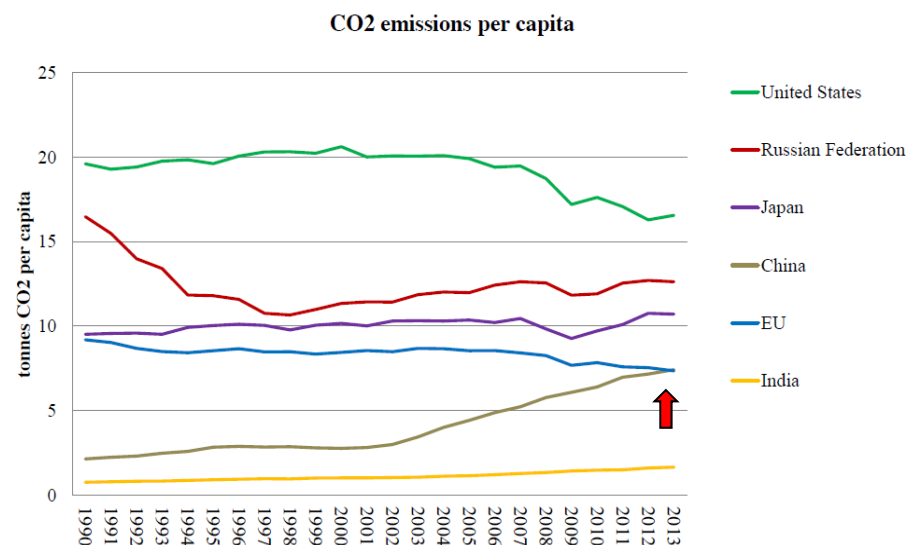
Obiettivo

Per i paesi dell'allegato 1 (Allegato B - 38 Pasi+ UE) ridurre le emissioni nel periodo 2008-2012 del 5% rispetto ai livelli del 1990

Responsabilità - Il mondo Cambia

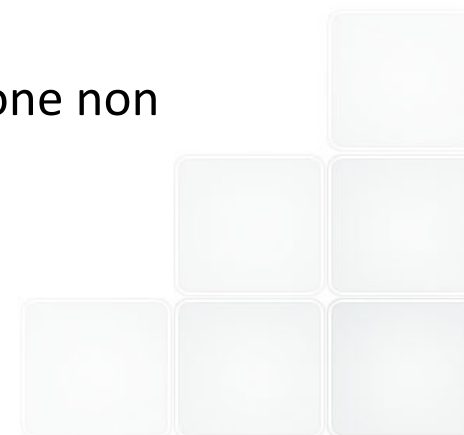


Source historical emissions data: inventories data to the UNFCCC (http://unfccc.int/national_reports/), emissions with Land Use, Land-Use Change and Forestry; for China and India data from EDGAR, all GHG emission, all sources and sinks, excl. forest and peat fires



Source : CO₂ emissions per capita from fossil-fuel use and cement production, trends in global CO₂ emissions, 2014 Report, PBL, JRC

La classificazione Allegato 1 e Non allegato 1 della Convenzione non interpreta più la realtà



L'impegno istituzionale internazionale – Parigi



Periodo 29 novembre – 13 Dicembre

Partecipanti 36 mila

Delegati governativi 23100

ONG e altro 9400

Stampa 3700

Segmento di alto livello

150 capi di stato e di governo lunedì 30 novembre e seguenti

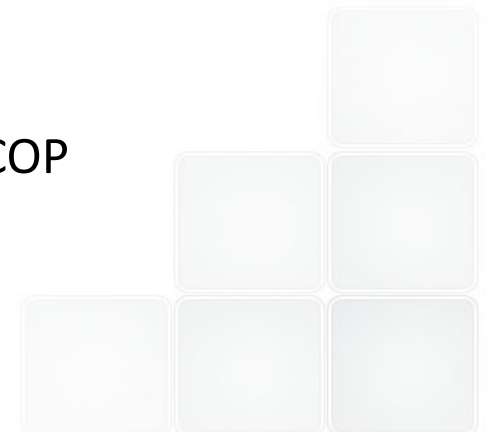
ADP (Ad hoc Working Group on the Durban Platform)

Domenica 29 novembre – Sabato 5 dicembre

Comitato di Parigi (sotto la COP)

Sabato 5 dicembre –Sabato 12 dicembre (mattina) testo alla COP

La COP adotta il testo Sabato 12 dicembre alle 19.29



L'impegno istituzionale internazionale – Parigi



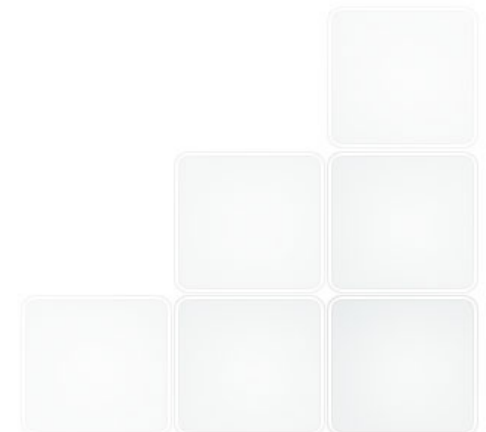
Parigi 2015

Obiettivo

Contribuire a stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra "a un livello tale da evitare pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico"

Strumento

Adozione, entro il 2015 con valore a partire dal 2020, di un protocollo, di uno strumento legale o di un altro tipo di accordo con valore legale, per la riduzione dei gas serra.



Metodo nuovo (Indaba)

Gruppi di lavoro (Indaba)

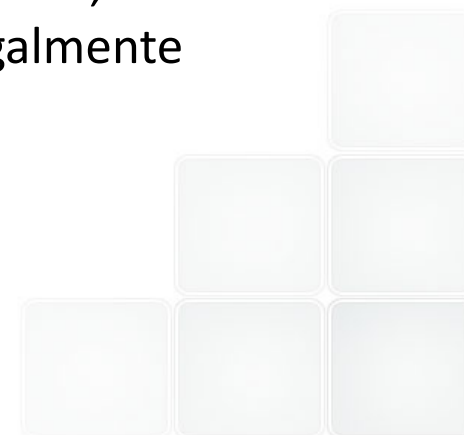
Sotto la guida del COP 21 presidente Laurent Fabius, COP 21 è riuscito a sostenere un processo altamente trasparente e inclusivo per le Parti

Costituzione di gruppi di lavoro con partecipanti di diversa visione

Approccio Bottom-up ad esempio negli impegni

Approccio top down nelle regole comuni come per la trasparenza ,il monitoraggio e verifica e in generale nelle regole che sono legalmente vincolanti

Bilanciamento tra impegni in Accordo senza limiti di tempo
E impegni nella Decisione di adozione dell'Accordo



L'impegno istituzionale internazionale – Parigi

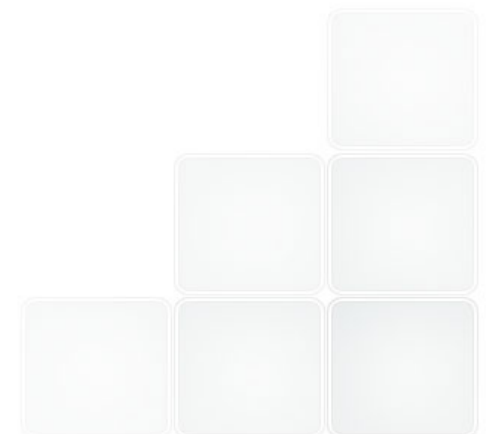


Periodo di ratifica

22 aprile 2016 - 21 aprile 2017

Clausole entrata in vigore

Ratificato da almeno 55 Paesi che
totalizzano almeno il 55% del totale delle emissioni



Accordo di Parigi

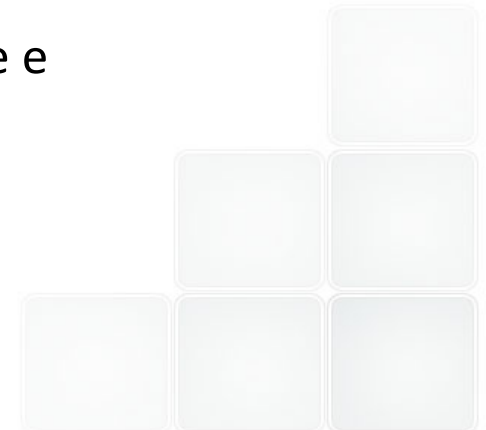


Preambolo

Per la prima volta in un accordo ambientale multilaterale internazionale, come richiesto da alcuni paesi (Venezuela, Bolivia e America Centro-meridionale)

vengono riconosciuti:

- i diritti umani,
- il diritto alla salute,
- i diritti dei popoli indigeni, delle comunità locali, dei migranti, dei bambini,
- i diritti delle persone disabili e delle persone in situazioni vulnerabili
- il diritto allo sviluppo,
- così come la parità di genere, l'emancipazione delle donne e l'equità intergenerazionale

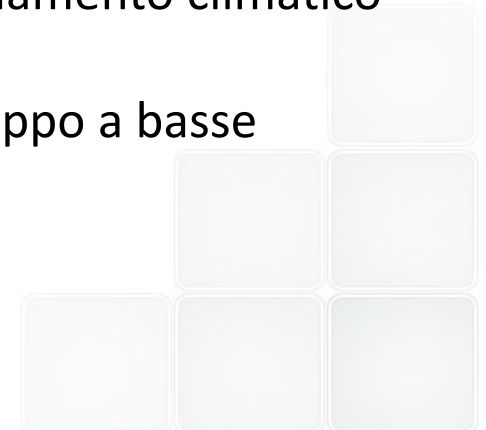


Scopo (art.2)

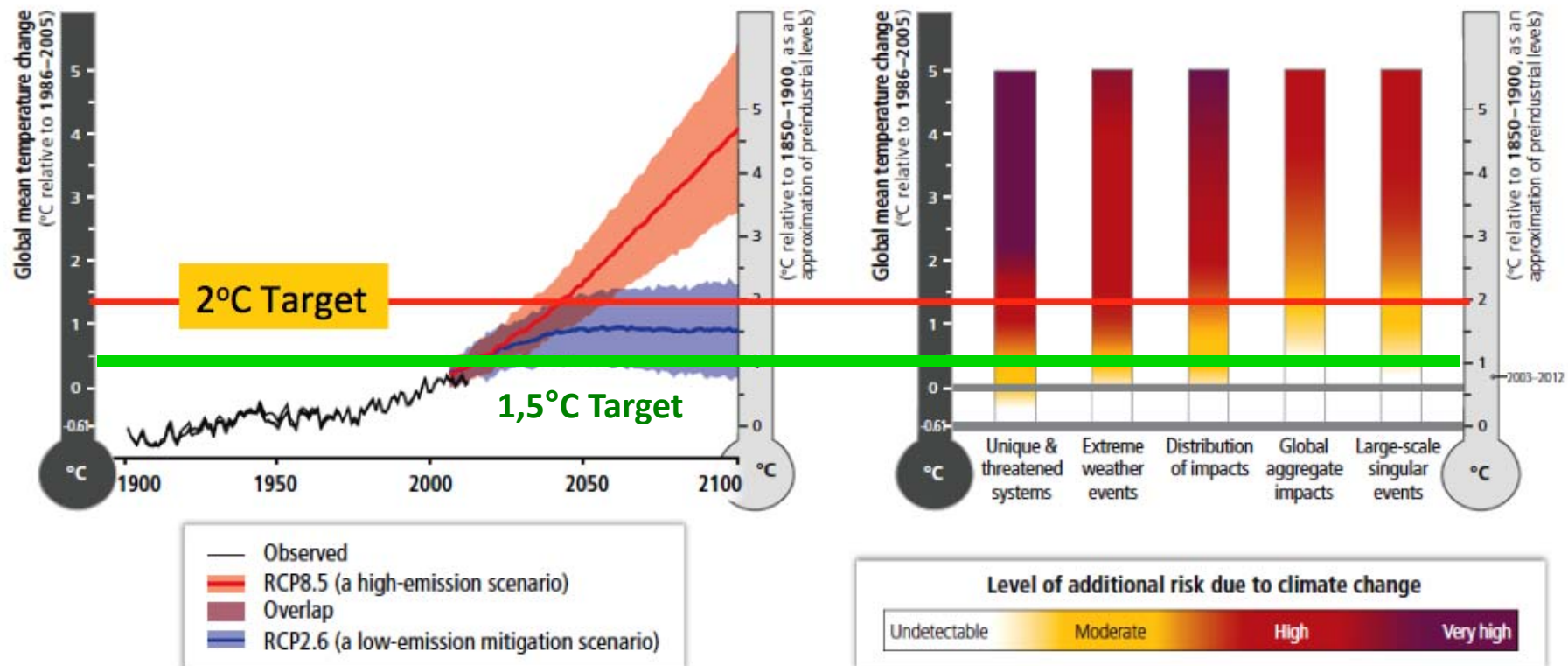
- Mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C sopra i livelli pre-industriali e perseguire gli sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 °C.

(Oggi scenario tendenziale 4-6 °C e scenario con NDCs dichiarati circa 2,7 °C)

- Invita l'IPCC a preparare nel 2018 un rapporto speciale sugli impatti e sulla traiettoria di emissioni relative ad un incremento di temperatura di 1,5 °C .
(Decisione 21)
- Aumentare la capacità di adattamento agli impatti del cambiamento climatico
- Assicurare la coerenza tra flussi finanziari e percorso di sviluppo a basse emissioni



Gli aspetti scientifici



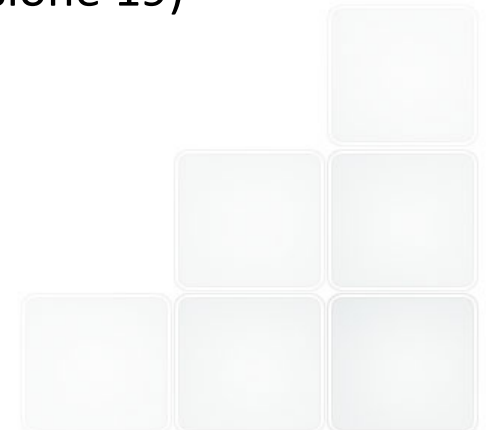
Il cambiamento climatico è in atto

Oggi la temperatura rispetto al periodo pre-industriale è aumentata di circa 0,8 °C e ci sono rischi moderati

Impegni di mitigazione (art. 3 e 4)

Contributi Stabiliti a Livello Nazionale (NDCs)

- Tutti i Paesi devono intraprendere e comunicare i loro “Contributi stabiliti a livello Nazionale” (NDCs) (ogni 5 anni)
La loro comunicazione è legalmente vincolante il loro contenuto e valori sono volontari
- Decide un aggiornamento della valutazione degli effetti aggregati dei contributi volontari degli Stati, entro il 2 maggio 2016 (Decisione 19)

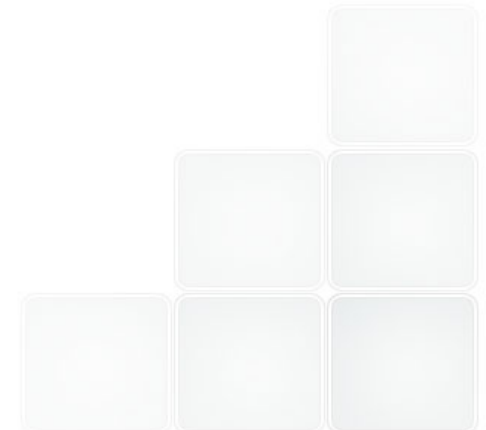


Impegni di mitigazione (art. 3 e 4)

Obiettivo di lungo termine

- Le parti si impegnano a raggiungere il loro picco delle emissioni nel più breve tempo possibile (si riconosce un tempo maggiore per i PVS).

L'accordo non indica un obiettivo quantitativo e temporale di riduzione dei gas serra, ma un'indicazione più generica "al fine di conseguire l'obiettivo di lungo termine di limitazione della temperatura, le Parti mirano a raggiungere il picco globale di emissioni di gas serra il più presto possibile", riconoscendo un intervallo di tempo maggiore ai Paesi in Via di Sviluppo. Non è passata l'opzione che prevedeva una riduzione dal 40 al 95% entro il 2050 rispetto ai livelli del 2010.

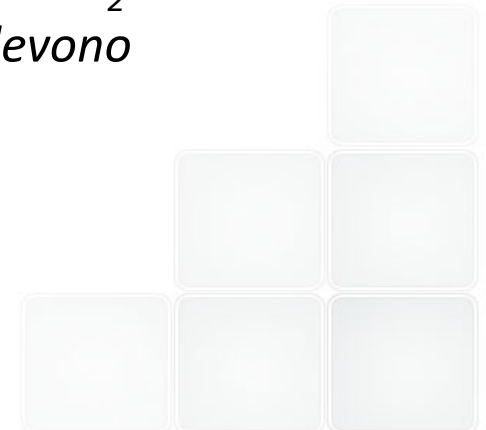


Impegni di mitigazione (art. 3 e 4)

Obiettivo di lungo termine

- Decide di riprendere gli incontri tra le Parti per una revisione dei contributi volontari degli Stati (NDCs) e della loro reale efficacia a partire dal 2018 (Decisione20)

Questo in quanto viene notato con preoccupazione che i livelli di emissione di gas serra complessivamente valutati al 2025 e 2030, risultanti dai contributi volontari dichiarati dagli stati, non permettono di stare in linea con la traiettorie di temperatura dei 2 gradi. Con quanto dichiarato ad oggi si avrebbe al 2030 una emissione di gas serra di 55 Gt CO₂, mentre per rimanere ben al sotto dei 2 gradi non bisogna superare i 40 Gt CO₂. Si indica che per rimanere in una traiettoria di 1,5 gradi le emissioni devono ulteriormente ridursi a un livello da identificare”



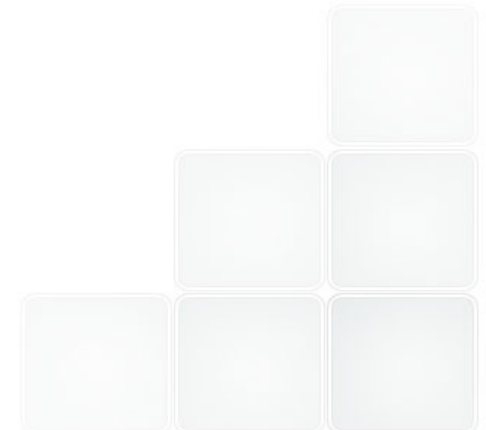
Impegni di mitigazione (art. 3 e 4)

Obiettivo di lungo termine

- Raggiungere nella seconda metà del secolo un equilibrio tra emissioni di origine antropica e gli assorbimenti dei pozzi di carbonio

Questo rappresenta un punto che molti ritengono molto importante. In pratica si decide che dalla seconda metà del secolo in avanti tutte le emissioni di gas serra in atmosfera, ad esclusione di quelle catturate e stoccaggio, devono essere compensate con degli assorbimenti di carbonio.

In pratica questo punto rappresenta, secondo alcuni, una forte limitazione all'utilizzo delle riserve di fonti energetiche fossili.

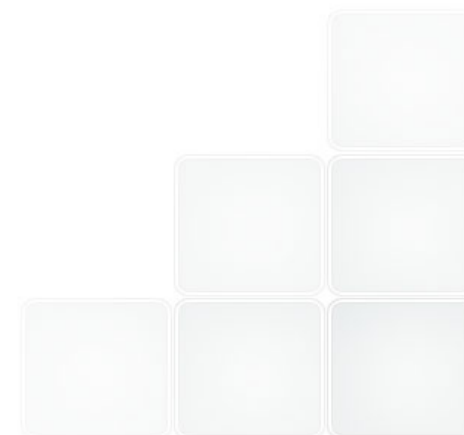


Impegni di mitigazione (art. 3 e 4)

Paesi coinvolti negli impegni

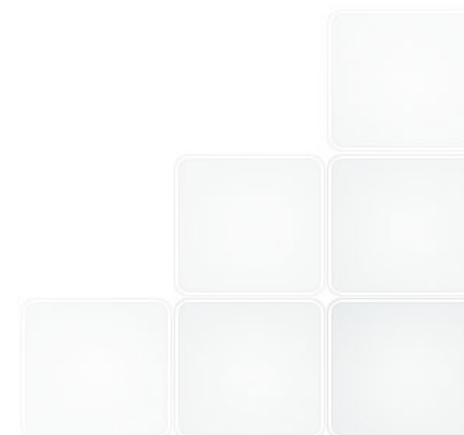
Coinvolgimento di tutti i paesi seguendo il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità *alla luce delle differenti circostanze nazionali (aggiunto rispetto all'art.3 della Convenzione)*

- Con questa frase si recupera il coinvolgimento dei paesi emergenti nella riduzione delle emissioni. Non si fa riferimento agli Allegati della Convenzione



Le foreste (art.5)

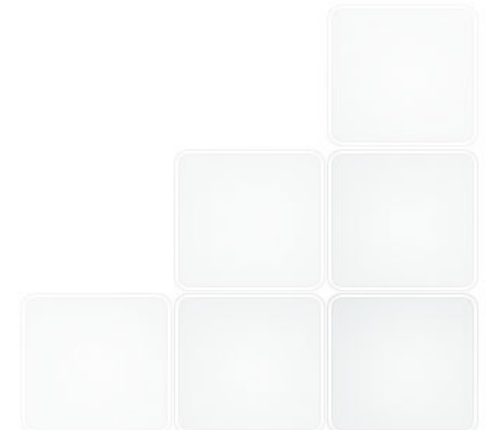
Un altro punto importante è il riconoscimento del ruolo delle foreste. Gli stati vengono incoraggiati a interventi e azioni per ridurre le emissioni da deforestazione e degrado forestale, incrementare il ruolo della conservazione e gestione sostenibile delle foreste, aumentare l'assorbimento forestale nei Paesi in Via di Sviluppo, prevedendo anche incentivi e benefici economici.



Meccanismi di cooperazione volontaria (art.6)

Un ruolo viene anche dato alla cooperazione volontaria tra le parti.
Cioè utilizzare i risultati di mitigazione conseguiti a livello internazionale come contributi stabiliti a livello nazionale.

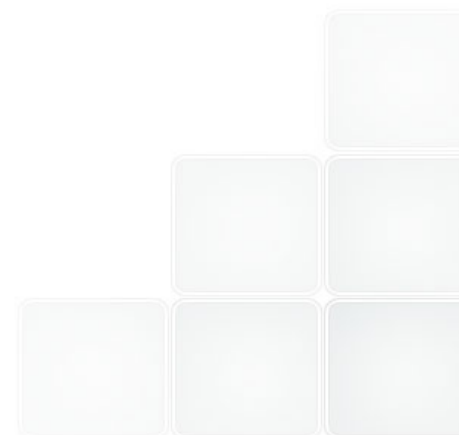
Viene istituito all'interno della Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi un meccanismo per la mitigazione delle emissioni dei gas serra e per promuovere lo sviluppo sostenibile, con la possibilità, per il paese ospitante di ottenere benefici (salvaguardando il doppio conteggio delle riduzioni delle emissioni)



Adattamento e Perdite e Danni - Loss and damage (art.7 - 8)

Inserito il meccanismo di perdite (economiche) e danni (ambientali), separato dalle iniziative di adattamento. Il meccanismo affronta le tematiche delle perdite economiche e dei danni associati agli eventi estremi (tifoni, etc.) e agli eventi di lenta insorgenza, nei paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili, come voluto dai SIDS (Piccole Isole Stato in Via di Sviluppo)

Di contro nel punto 52 della Decisione si concorda sul fatto che l'Articolo 8 dell'Accordo non comporta né fornisce una base per qualsiasi responsabilità o indennizzo

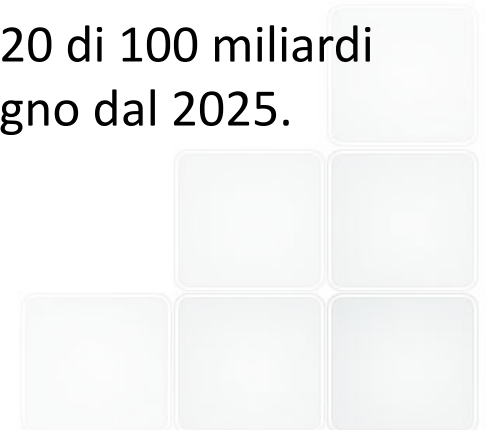


Finanza (art. 9)

- I paesi sviluppati "devono fornire risorse finanziarie", mentre altri paesi sono incoraggiati a "fornire tale sostegno volontariamente."

Punto importante riguardante la differenziazione delle responsabilità tra Paesi Sviluppati e Paesi in Via di Sviluppo. L'accordo prevede che i Paesi Sviluppati continuino ad assumere la responsabilità economica degli interventi necessari a mitigare e adattarsi al cambiamento climatico, con un impegno sempre crescente. Ma non viene indicata nessuna cifra e nessun impegno quantificato, come invece richiesto dai Paesi in Via di Sviluppo.

- Anche in questo caso il consenso è stato raggiunto inserendo nella Decisione (Decisione 54) un riferimento a un impegno a regime al 2020 di 100 miliardi di \$ all'anno, con una revisione in aumento di questo impegno dal 2025.



La strumentazione assente



ETS

- riguarda solo determinati settori economici. Mercato del carbonio in difficoltà per il perdurare della crisi economica. Ipotesi di backloading delle quote, per la terza fase di attuazione del Regolamento, al fine di limitare la discesa del prezzo del carbonio.

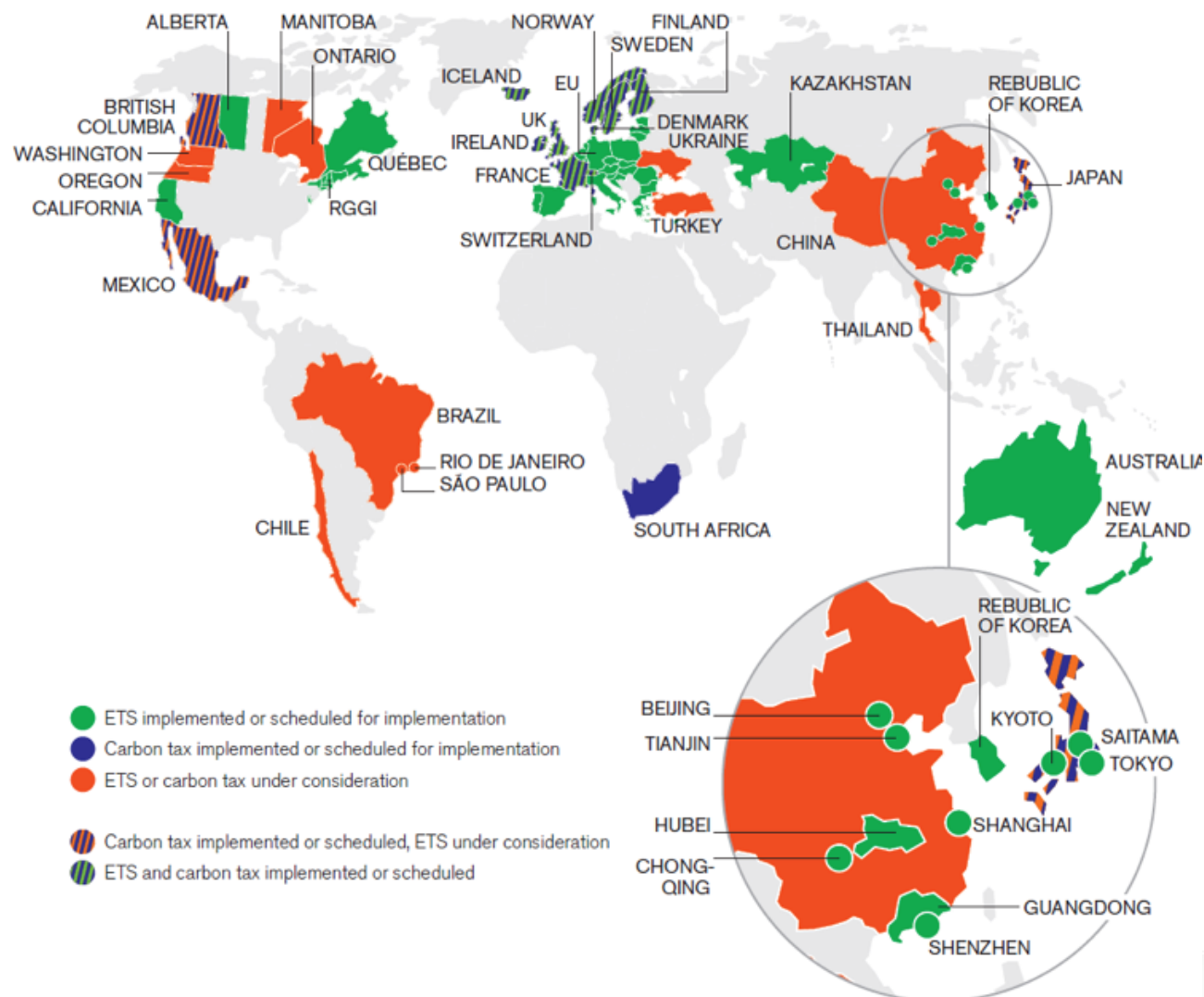
Carbon Tax

- sulle fonti primarie di energia. Avrebbe ripercussioni sull'intera economia. È distorsiva della concorrenza se non attuata a livello globale. Andrebbe introdotta di pari passo ad un alleggerimento della tassazione sul lavoro

ICA - Imposta Carbonio Aggiunto

- Imposta indiretta sui consumi, attuata secondo il meccanismo dell'IVA. Colpirebbe tutti i settori economici, in funzione del contenuto di carbonio delle fonti energetiche impiegate per la produzione, il trasporto e la distribuzione dei beni e servizi

La strumentazione assente



Target UE al 2030



GHG

- 40% al 2030 rispetto al 1990 (vincolante)

ETS

– 43% al 2030 rispetto al 2005 (dal 2021 al 2030 la riduzione media annua passa dal 1,74% al 2,2%), (vincolante a livello europeo)

Non-ETS

– 30% al 2030 rispetto al 2005
(vincolante a livello di Stato membro)

Fonti rinnovabili

- 27% del consumo finale di energia al 2030 (vincolante a livello europeo)

Efficienza energetica

- - 27% dei consumi primari di energia al 2030 rispetto allo scenario di riferimento (PRIMES 2008)

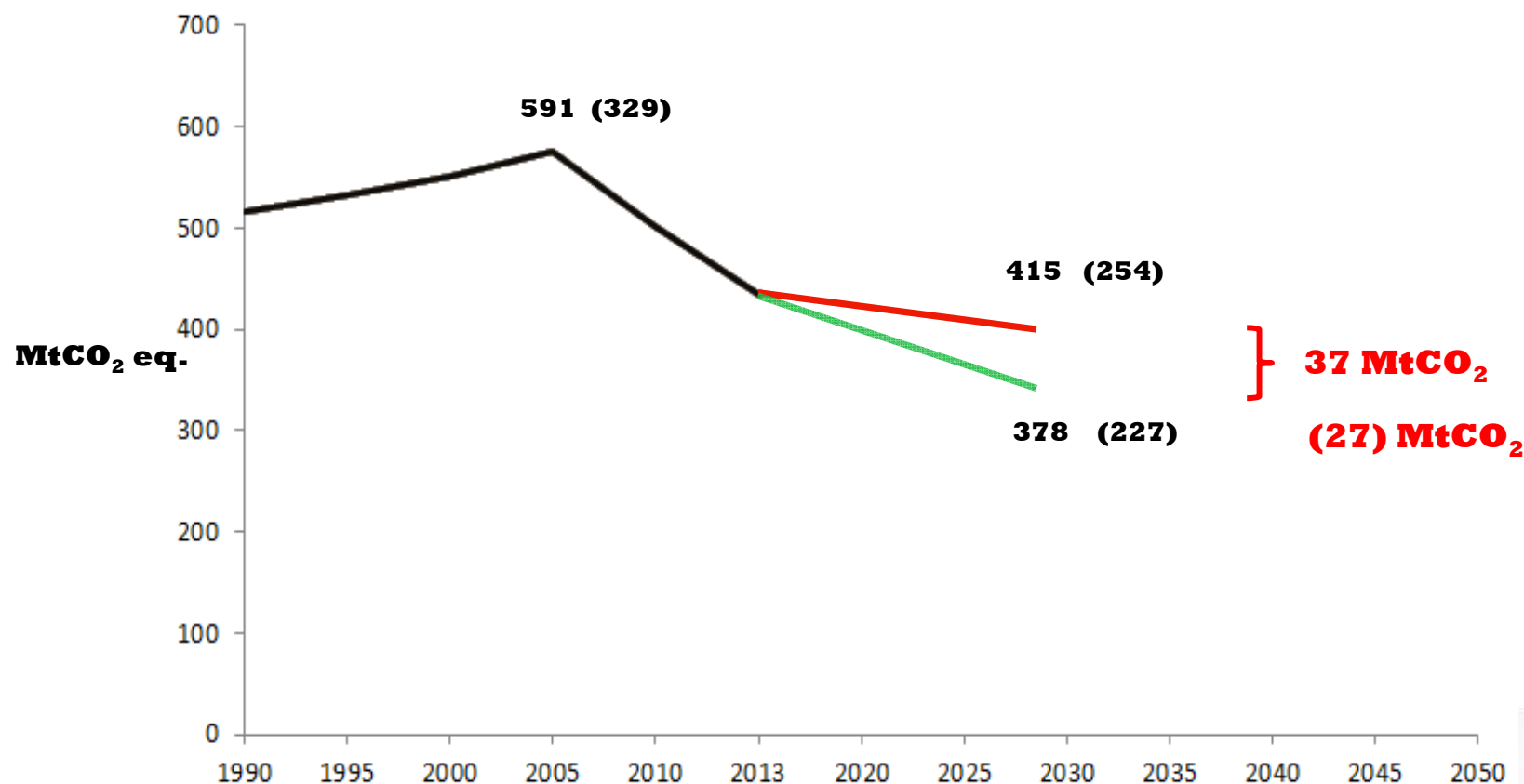
ITALIA – Distanza obiettivo emissioni 2030



Target Italia: -36% GHG al 2030 rispetto al 2005 (di cui -31% nei settori non-ETS al 2030 rispetto al 2005).

Gap Italia: al 2030 la differenza tra lo Scenario Tendenziale (Primes, 2013 che comprende il 20-20-20) e l'obiettivo

Settori NON ETS in 37Mt CO₂ eq
ETS in 27Mt CO₂ eq



La scienza non è stata messa in discussione

Si traggono i combustibili fossili

L'Europa è il secondo mercato mondiale

Progetto industriale per il rilancio del Paese